

Gazzetta del Sud 7 Giugno 2001

Duro colpo a capi e gregari, 15 arresti

COSENZA-Vendicatori implacabili. Incaricati di punire senza pietà i responsabili dell'uccisione della suocera e del cognato d'un boss.

Antonio e Luigina De Luca furono massacrati a colpi di pistola e bastone il sei maggio del '91, in un appartamento di piazza Zumbini. Un affronto inaudito, consumato in danno di Franco Garofalo, padrino in ascesa e spietato killer della cosca Perna-Pranno.

Dopo la duplice barbara esecuzione, "reggenti e "capibastone" delle "famiglie" della 'ndrangheta locale, si riunirono in conclave decretando, senza tentennamenti, la morte immediata degli autori del delitto.

Nel giro di poche settimane la sete di sangue di Garofalo venne placata con gli omicidi di Giovanni Leanza, (27 giugno '91); Francesco Pagano (12 luglio '91); e Lucio Bassano, (16 luglio '91).

All'alba di ieri, gli investigatori del Ros (Raggruppamento operativo speciale) e del comando provinciale dei carabinieri di Cosenza, hanno notificato 15 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip distrettuale, Giuseppe Valea, nei confronti di due collaboratori di giustizia, un plotone di "mammasantissima" e "picciotti" della criminalità organizzata cosentina e di un sovrintendente capo della polizia in servizio nella Questura della città capoluogo.

Si tratta di: Aldo Acri, 44 anni, pentito di Cosenza; Umile Arturi, 44, pentito di Cosenza; Carmine Chirillo, 40 anni, di Paterno Calabro; Francesco Presta, 41, di Roggiano Gravina; Lorenzo Brescia, 44, di Cosenza; Gianfranco Bruni, 38, di Pedivigliano; Vincenzo Dedato, 49, di Cosenza; Rinaldo Gentile, 41, di San Martino di Finita; Ettore Lanzino, 46, di Cosenza; Francesco Perna, 60, di Cosenza; Mario Pranno, 45, ex collaboratore di giustizia, di Cosenza; Pasquale Pranno, 49, di Cosenza; Gianfranco Ruà, 41, di Cosenza; Giuseppe Ruffolo, 47, di Cosenza e Francesco Guido, 47, sovrintendente capo della polizia.

L'inchiesta, denominata "Luce" è stata coordinata dal pm antimafia della Dda di Catanzaro; Eugenio Facciolla.

Le accuse contestate agli indagati sono gravissime: vanno dall'associazione mafiosa, all'omicidio, l'occultamento di cadavere, la detenzione di armi, il sequestro di persona, il favoreggiamento, la rapina.

I risultati del blitz sono stati illustrati dal colonnello Antonio Marzo, durante una conferenza stampa tenuta nella sede del comando provinciale dell'Arma.

Agli incriminati viene inoltre contestato il concorso nell'assassinio di due giovani cosentini, Luigi Parise e Gabriele Mastroianni, i cui cadaveri vennero rinvenuti nelle campagne di Bisignano l'11 febbraio del 1994.

A conclusioni delle indagini preliminari, il pm Facciona aveva chiesto l'arresto pure di Francesco Amodio, 35 anni, di Cosenza; Francesco Caruso, 48, di Rende; Salvatore Mirabelli, 58, di Bisignano; Mario Mucci, 58, di Cosenza; Vincenzo Potestio, 50, di Cosenza e Italo Zavarrone, 58, gioielliere di Montalto Uffugo. La richiesta del magistrato antimafia non è stata accolta. Ma esaminiamo le singole accuse.

«Voglio la testa dei responsabili!»: Franco Garofalo, furente dopo la morte violenta del cognato e della suocera, chiese "soddisfazione".

Il 27 giugno del '91, Franco Pino, Gianfranco Ruà Vincenzo Dedato, Umile Arturi ed Ettore Lanzino, entrarono in azione. Giovanni Leanza, 30 anni, afflitto da problemi di deambulazione,

venne sequestrato e trasportato a bordo di un'auto foro ad un'abitazione di Camigliatello. Nello stabile fu prima interrogato in ordine al duplice omicidio De Luca, e poi ucciso. Il cadavere venne subito dopo sotterrato nelle campagne di Rose.

Prima di morire, lo sventurato giovane confessò d'aver assassinato i De Luca, in compagnia di altre due persone.

Uno dei presunti complici era Roberto Pagano, oggi collaboratore di giustizia. Per sua fortuna, in quelle tragiche settimane, Pagano finì in carcere salvando la pelle. Qualcuno, però, doveva pagare. Così, le cosche decisero di uccidere il fratello, Francesco Pagano, titolare di un autolavaggio in via Popilia. L'uomo, da sempre legato al boss Franco Pino, venne ammazzato personalmente da Franco Garofalo e da Aldo Acri (entrambi oggi pentiti) che gli scaricarono addosso numerose pallottole calibro 38. Alla fase esecutiva del crimine, presero parte pure Nicola Belmonte e Ferdinanda Vitelli, attualmente collaboratori di giustizia, indagati a piede libero.

Stessa tragica sorte del lavaggista toccò, pochi giorni dopo, a Lucio Bassano, 34 anni. L'uomo venne rapito, condotto in una casa di Nocera Terinese e gozzato.

«Abbiamo tentato di decapitarlo - avrebbe confessato uno degli autori al pm Facciolla - per portare la testa a Garofalo». Per il delitto sono indagati Umile Arturi, Carmine Chirillo e Gianfranco Bruni. Faceva parte del commando omicida pure Luigi Parise ucciso successivamente. Concorrenti morali, nel crimine vengono inoltre considerati, Franco Garofalo, Mario e Pasquale Pranno, Aldo Acri, Francesco Tedesco, Ferdinando, Francesco e Giuseppe Vitelli, Nicola Belmonte, Lorenzo Brescia, Angelo Santolla, Giuseppe Ruffolo, Rinaldo Gentile, Ettore Lamino e Vincenzo Dedato.

L'undici febbraio del 1994, per regolare conti interni alla criminalità, in località «Frassia» di Bisignano, furono ammazzati a colpi di pistola Luigi Parise, 30 anni e Gabriele Mastroianni, 31, cosentini. La duplice esecuzione venne eseguita da Umile Arturi e Francesco Presta.

Al sovrintendente capo, Francesco Guido, la Dda di Catanzaro contesta n concorso esterno nell'associazione mafiosa Perna-Pranno. Il poliziotto, che si protesta innocente, avrebbe avvisato i componenti del clan d'imminenti blitz e fatto lavare le mani al pentito Franco Garofalo prima che quest'ultimo fosse sottoposto ad esame stub dopo essere stato fermato dalla Mobile nella veste di indagato per l'omicidio di Francesco Pagano. Contro (esponente delle forze dell'ordine hanno reso dichiarazioni i pentiti Nicola Notargiacomo, Francesco Tedesco e lo stesso Franco Garofalo.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS